



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SERRENTI (CA)
Chiesa di San Giacomo
Corso Repubblica 50

Relazione storico-artistica

Il villaggio di Serrenti risulta abitato sin dal 1300 e il suo vecchio nucleo originario oggi prende il nome di quartiere San Giacomo, presso l'omonima chiesetta. Gli abitanti di Serrenti si dice provenissero da due villaggi abbandonati a circa 2 km dall'attuale sito (Monti Mannu e Santus Angius). Il paese è adagiato su alcune colline formate da rocce laviche (Monti Atzorcu, Ibera, Senzu, Locci e Atziaddei). I primi documenti risalgono alle statistiche pisano-aragonesi sulle rendite in denaro, frumento e orzo. Si può dedurre che Serrenti, come altri comuni della Curatoria di Nuraminis, seguì le sorti del Giudicato di Cagliari, che nel 1257 cadde sotto il controllo dei pisani.

Nel 1297 il Regno di Sardegna fu infeudato da Bonifacio VIII a Giacomo d'Aragona, che reclamò il controllo dell'isola e del giudicato, ottendendolo definitivamente con la Battaglia di Sanluri nel 1408. La dominazione Spagnola però iniziò già qualche tempo prima, quando il paese di Serrenti con Samassi e Baralla fu dato in feudo al cavaliere catalano Bernardo di Covilles da re Pietro IV il Cerimonioso d'Aragona. In seguito fu sottoposto a continui passaggi di proprietà e vendite.

Pur essendo l'economia basata sull'agricoltura, grande importanza ha avuto in passato l'attività estrattiva, in particolare del caolino e di quella che comunemente è chiamata trachite grigia o "pietra di Serrenti" (in realtà è un materiale andesitico), materiale col quale sono state costruite molte case di Serrenti e in particolare gli archi dei portali (un portale in pietra, incorniciante Monti Mannu e un campo di grano, è l'elemento caratterizzante dello Stemma Comunale).

L'arte della lavorazione della pietra fu fatta conoscere nella seconda metà dell'Ottocento da scalpellini toscani e da allora continua a essere una delle attività economiche principali del paese. Da quest'arte è nata anche la tradizione di attribuire una sorta di funzione celebrativa ai portali d'accesso alle tipiche case campidanesi; infatti, ciascun proprietario ha affidato agli scalpellini la realizzazione del concio in chiave per il portale dell'abitazione secondo la propria attività (agricoltore, fabbro, ecc...).

L'oggetto della presente relazione è la Chiesa di San Giacomo; essa è individuata al NCEU al foglio 23, mappale C: le notizie storiche sulla chiesa derivano da documenti scritti che risalgono prevalentemente alle visite pastorali avvenute nel Settecento, oppure da osservazioni fatte dall'Angius durante le ricerche per la stesura del Dizionario sui Comuni della Sardegna che fu redatto con l'abate torinese Casalis, e che ancora oggi è la più attendibile fonte di notizie storiche. Non avendo indicazioni precise sulla data di edificazione della chiesa ci si è basati su un'indagine stilistica comparativa con altri edifici di culto che presentano le stesse caratteristiche tipologiche e architettoniche per giungere ad attribuire la costruzione della chiesa intorno al Trecento.

La chiesa sorge al centro di una piazza interamente circondata da strade; è costituita da un corpo principale a navata unica, con facciata a capanna sormontata da un campanile a vela bifora e doppio spiovente, e un corpo laterale posto a sinistra che comprende la sacrestia e un porticato aperto sorretto da tre pilastri in trachite (pietra di Serrenti).

Il corpo laterale è stato ottenuto prolungando lo spiovente della copertura della navata e le murature esterne faccia a vista dimostrano che è stato realizzato insieme al resto dell'edificio. La copertura lignea è costituita da capriate, terzere, travetti e tavolato ricoperto con un manto di coppi. L'ingresso alla chiesa è consentito attraverso un portale centinato a tutto sesto privo di architrave





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

costruito in pietra; la cui decorazione presenta una semplice cornice sporgente dal paramento murario. Altre due porte ad arco si aprono nei prospetti laterali e consentono l'ingresso all'edificio. L'interno si presenta molto semplice con le pareti in muratura mista lasciata a vista, così come sono a vista le capriate che sorreggono la struttura di copertura.

In conclusione, la chiesa di S. Giacomo merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto costituisce un interessante esempio di architettura romanica dell'area campidanese, più che meritevole di essere salvaguardato.

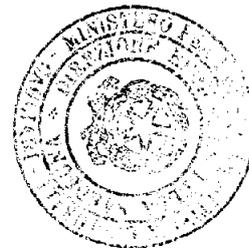
Documentazione e ricerca:

Valentina Saba

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorréal

